

MARTEDÌ 4 MAGGIO – FERIA DEL TEMPO DI PASQUA



LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio ... Amen. Alleluia.

Inno

Sflogora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra.

Dagli abissi della morte Cristo ascende vittorioso insieme agli antichi padri.

Accanto al sepolcro vuoto invano veglia il custode: il Signore è risorto.

O Gesù, re immortale, unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo.

Irradia sulla tua Chiesa, pegno d'amore e di pace, la luce della tua Pasqua.

Sia gloria e onore a Cristo, al Padre e al Santo Spirito ora e nei secoli eterni. Amen.

1^ Antifona: Colui che è disceso tra noi è asceso al di sopra dei cieli, alleluia.

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando salì al cielo (sant'Ireneo).

Del Signore è la terra e quanto contiene, * l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, * e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, * chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, † chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, * giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, * che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, † alzatevi, porte antiche, * ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? † Il Signore forte e potente, * il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, † alzatevi, porte antiche, * ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? * Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre * nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona: Colui che è disceso tra noi è asceso al di sopra dei cieli, alleluia.

2^ Antifona: Ora è tempo di festa: date lode al Signore, alleluia.

CANTICO Tb 13, 2-10a Dio castiga e salva

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati a una vita nuova (cfr 1 Pt 1,3).

Benedetto Dio che vive in eterno; * il suo regno dura per tutti i secoli;

**egli castiga e usa misericordia, * fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla grande Perdizione * e nulla sfugge alla sua mano.**

Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti: † egli vi ha disperso in mezzo ad esse *
per proclamare la sua grandezza.

**Esaltatelo davanti ad ogni vivente, è lui il Signore, il nostro Dio, *
lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.**

Vi castiga per le vostre ingiustizie, * ma userà misericordia a tutti voi.

Vi raduna da tutte le genti, * in mezzo alle quali siete stati dispersi.

Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, * per fare la giustizia davanti a lui;

e allora egli si convertirà a voi * e non vi nasconderà il suo volto.

**Ora contemplate ciò che ha operato con voi * e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia * ed esaltate il re dei secoli.**

Io gli do lode nel paese del mio esilio * e manifesto la sua forza e grandezza
a un popolo di peccatori.

**Convertitevi, o peccatori, * e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi * e vi usi misericordia?**

Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo * ed esulto per la sua grandezza.

Tutti ne parlino * e diano lode a lui in Gerusalemme.

Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre * nei secoli dei secoli. Amen.

2^ Antifona: Ora è tempo di festa: date lode al Signore, alleluia.

3^ Antifona: L'amore di Dio riempie la terra, alleluia.

SALMO 32 Inno alla provvidenza di Dio

Tutto è fatto per mezzo di lui (Gv 1,3).

Esultate, giusti, nel Signore: * ai retti si addice la lode.

Lodate il Signore con la cetra, * con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, * suonate la cetra con arte e acclamate.

Poiché retta è la parola del Signore * e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, * della sua grazia è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, * dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, * chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, * tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto, * comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, * rende vani i progetti dei popoli.

Ma il piano del Signore sussiste per sempre, * i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, * il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, * egli vede tutti gli uomini.

Dal luogo della sua dimora * scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore * e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito * né il prode per il suo grande vigore.

Il cavallo non giova per la vittoria, * con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, * su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte * e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, * egli è nostro aiuto e nostro scudo.

In lui gioisce il nostro cuore * e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, * perché in te speriamo.

Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre * nei secoli dei secoli. Amen.

3^ Antifona: L'amore di Dio riempie la terra, alleluia.

Lettura Breve At 13, 30-33

Dio ha risuscitato Gesù dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo.

E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Sal 2, 7).

Responsorio Breve

R. Cristo è risorto dai morti, * alleluia, alleluia.

Cristo è risorto dai morti, alleluia, alleluia.

V. Illumina il mondo, redento dal suo sangue.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Cristo è risorto dai morti, alleluia, alleluia.

Antifona al Benedictus: Vi lascio la pace, alleluia, vi do la mia pace, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, * perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente * nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso * per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, * e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri * e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, * di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia * al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

**E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,**

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza * nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *

per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre * e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi * sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre * nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona al Benedictus: Vi lascio la pace, alleluia, vi do la mia pace, alleluia.

Invocazioni

Glorifichiamo il Cristo, che per virtù propria ricostruì il tempio del suo corpo, distrutto dalla morte, e formuliamo con fiducia la nostra domanda:

Donaci i frutti della tua risurrezione, Signore.

Cristo, che hai annunziato alle pie donne e agli apostoli la gioia della risurrezione,

- rendici annunziatori della tua vittoria.

Tu che risorgendo dai morti ci hai dato il pegno della nostra risurrezione,

- concedi a tutti gli uomini la vittoria sul male e sulla morte.

Tu che apparendo agli apostoli hai donato loro lo Spirito Santo,

- effondi su di noi la tua forza creatrice.

Tu che hai promesso di restare con i tuoi discepoli fino alla fine del mondo,

- rimani con noi oggi e sempre.

Padre nostro ...

Orazione

O Dio, che con la risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso. Per il nostro Signore.

Meditazione

Quale è il punto di approdo della ricerca storica a proposito della risurrezione? Possiamo coglierlo nelle parole dei discepoli di Emmaus: alcuni discepoli, il mattino di Pasqua, sono andati al sepolcro di Gesù e hanno trovato che le cose stavano come avevano riferito le donne, andate prima di loro, *“ma lui non l'hanno visto”* (cf. Lc 24, 24). Anche la storia si reca al sepolcro di Gesù e deve constatare che le cose stanno così come i testimoni hanno detto. Ma lui, il Risorto, non lo vede. Non basta constatare storicamente i fatti, bisogna *“vedere”* il Risorto, e questo non lo può dare la storia, ma solo la fede ¹. Chi arriva correndo dalla terraferma alla sponda del mare deve arrestarsi di colpo; può spingersi oltre con lo sguardo, ma non con i piedi. Accanto al significato storico della

¹ Cf. SØREN KIERKEGAARD, *Diario*, X, 4, A, 523. 25.

Pasqua è importante cogliere anche il senso 'apologetico' della risurrezione., cioè la difesa della verità della Pasqua. Passando dalla storia alla fede, cambia anche il modo di parlare della risurrezione. Quello del Nuovo Testamento e della liturgia della Chiesa è un linguaggio che asserisce, apodittico, che non si fonda su dimostrazioni dialettiche: *"Ora invece Cristo è risuscitato dai morti"* (1 Cor 15, 20), dice Paolo. Qui siamo ormai sul piano della fede, non più della dimostrazione. È quello che chiamiamo il kerygma, cioè l'annuncio per eccellenza. *"Scimus Christum surrexisse a mortuis vere"*, abbiamo cantato nella sequenza del giorno di Pasqua: *"Noi sappiamo che Cristo è veramente risorto"*. Non solo crediamo, ma, avendo creduto, sappiamo che è così, ne siamo sicuri. La prova più sicura della risurrezione si ha dopo, non prima, che si è creduto, perché allora si sperimenta che Gesù è vivo. Ma che cosa è la risurrezione considerata dal punto di vista della fede? È la testimonianza di Dio su Gesù Cristo. Dio Padre che, in vita, aveva già accreditato Gesù di Nazareth con prodigi e segni, ora ha posto un sigillo definitivo al suo riconoscimento, risuscitandolo da morte. Nel discorso di Atene, san Paolo formula così la cosa: *"Dio lo ha risuscitato dai morti dando così a tutti gli uomini una prova sicura su di lui"* (At 17, 31). La risurrezione è il potente *"Sì"* di Dio, il suo *"Amen"* pronunciato sulla vita del suo Figlio Gesù. La morte di Cristo non era, da sola, sufficiente a testimoniare la verità della sua causa. Molti uomini muoiono per cause sbagliate, addirittura per cause inique. La loro morte non ha reso vera la loro causa; ha solamente testimoniato che essi credevano nella verità di essa. La morte di Cristo non è la garanzia della sua verità, ma del suo amore, giacché *"nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per la persona amata"* (Gv 15, 13). Soltanto la risurrezione costituisce il sigillo dell'autenticità divina di Cristo. Ecco perché, a chi gli chiedeva un segno, Gesù rispose: *"Distruggete questo tempio ed io in tre giorni lo farò risorgere"* (Gv 2, 18 s) e in altro luogo dice: *"Non sarà dato a questa generazione nessun segno se non il segno di Giona"* che, dopo tre giorni nel ventre del pesce, rivide la luce (Mt 16,4). Paolo ha ragione di edificare sulla risurrezione, come sul suo fondamento, tutto l'edificio della fede: *"Se Cristo non fosse risorto, sarebbe vana la nostra fede. Noi saremmo falsi testimoni di Dio... Saremmo da compiangere più di tutti gli uomini"* (1 Cor 15, 14-15.19). Si capisce perché sant'Agostino può dire che *"la fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo"* ². Che Cristo sia morto tutti lo credono, anche i pagani, ma che sia risorto, solo i cristiani lo credono, e non è cristiano chi non lo crede. E, dopo il senso storico ed apologetico della risurrezione, vi è ancora il suo significato misterico perché riguarda noi che crediamo. La risurrezione di Cristo ci riguarda ed è un mistero *"per noi"*, perché fonda la speranza della nostra stessa risurrezione da morte: *"Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi"* (Rom 8,11). La fede in una vita ultraterrena era già apparsa, in maniera chiara ed esplicita, solo verso la fine dell'Antico Testamento. Il Secondo libro dei Maccabei ne costituisce la testimonianza più avanzata: *"Dopo che saremo morti — esclama uno dei sette fratelli ucciso sotto Antioco — (Dio) ci risusciterà a vita nuova ed eterna"* (cf. 2 Macc 7,1-14). Ma questa fede non nasce improvvisamente, dal nulla; si radica vitalmente in tutta la precedente rivelazione biblica, di cui rappresenta la conclusione attesa e, per così dire, il frutto più maturo. Soprattutto due certezze spinsero a questa conclusione: la certezza dell'onnipotenza di Dio e quella della insufficienza e dell'ingiustizia della retribuzione terrena. Appariva sempre più evidente — specie dopo l'esperienza dell'esilio — che la sorte dei buoni in questo mondo è tale che, senza la speranza di una retribuzione diversa dei giusti dopo la morte, sarebbe impossibile non cadere nella disperazione. In questa vita, infatti, tutto capita allo stesso modo al giusto e all'empio, sia la felicità che la sventura. Il libro del Qoelet rappresenta l'espressione più lucida di questa amara conclusione (cf. Qo 7, 15). Il pensiero di Gesù sull'argomento è espresso nella

² Cf. S. AGOSTINO, *Enarr. in Psalmos*, 120, 6 (CCL, 40, p 1791).

discussione con i Sadducei sul caso della donna che aveva avuto sette mariti (Lc 20, 27-38). Attenendosi alla rivelazione biblica più antica, quella mosaica, essi non avevano accettato la dottrina della risurrezione dei morti che consideravano una novità. Rifacendosi alla legge del levirato (Deut 25: la donna rimasta vedova, senza figli maschi, viene sposata dal cognato), essi ipotizzano il caso limite di una donna che è passata, in questo modo, attraverso sette mariti. Alla fine, sicuri di aver dimostrato l'assurdità della risurrezione, domandano: *"Questa donna, nella risurrezione, di chi sarà moglie"*? Senza discostarsi dal terreno scelto dagli avversari, con poche parole, Gesù dapprima svela dov'è l'errore dei sadducei e lo corregge, poi dà alla fede nella risurrezione la sua fondazione più profonda e più convincente. Gesù si pronuncia su due cose: sul modo e sul fatto della risurrezione. Quanto al fatto che ci sarà una risurrezione dei morti, Gesù ricorda l'episodio del roseto ardente dove Dio si proclama *"Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe"*. Se Dio si proclama *"Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe"*, quando Abramo, Isacco e Giacobbe sono morti da generazioni, e se, d'altra parte, *"Dio è Dio dei vivi e non dei morti"*, allora vuol dire che Abramo, Isacco e Giacobbe da qualche parte sono vivi! Più che sulla risposta di Gesù ai Sadducei, la fede nella risurrezione si fonda però sul fatto della sua risurrezione da morte. *"Se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, esclama Paolo, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato!"* (1 Cor. 15, 12-13). La domanda umana sulla vita e sulla morte, per avere una risposta soddisfacente, deve avere un responso divino.



Preghiera di metà giornata: Regina coeli

Preghiamo il Regina coeli con la stessa modalità in cui la Domenica viene celebrato a Roma in piazza S. Pietro e trasmesso dalla televisione, accanto vi è la traduzione in italiano, per comprendere meglio quanto andiamo dicendo:

Regina caeli laetare, allelúia.

Quia quem meruisti portare, allelúia.

Resurrexit, sicut dixit, allelúia.

Ora pro nobis Deum, allelúia.

Gaude et laetare, Virgo María, allelúia.

Quia surrexit Dominus vere, allelúia.

Orémus.

*Deus, qui per resurrectionem Filii tui
Dómini nostri Iesu Christi
mundum laetificare dignatus es,
praesta, quæsumus, ut per eius*

Regina dei cieli, rallegriati, alleluia.

Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

è risorto, come aveva promesso, alleluia.

è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Rallegriati, Vergine Maria, alleluia.

Il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del
Signore nostro Gesù Cristo
hai ridato la gioia al mondo intero,
ascoltaci, ti preghiamo:

*Genetricem Virginem Mariam
perpétuae capiámus gáudia vitae.*

*Per Christum Dóminum nostrum.
+ Amen.*

per intercessione di Maria Vergine,
concedi a noi di godere la gioia della vita senza
fine.
Per Cristo nostro Signore
+ Amen.

Lettura spirituale:

Dal «Commento sul vangelo di Giovanni» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo
(Lib. 10, 2; PG 74, 331-334)

Il Signore dice di se stesso di essere la vite, volendo mostrare la necessità che noi siamo radicati nel suo amore, e il vantaggio che a noi proviene dall'essere uniti a lui. Coloro che gli sono uniti, ed in certo qual modo incorporati e innestati, li paragona ai tralci. Questi sono resi partecipi della sua stessa natura, mediante la comunicazione dello Spirito Santo. Infatti lo Spirito Santo di Cristo ci unisce a lui.

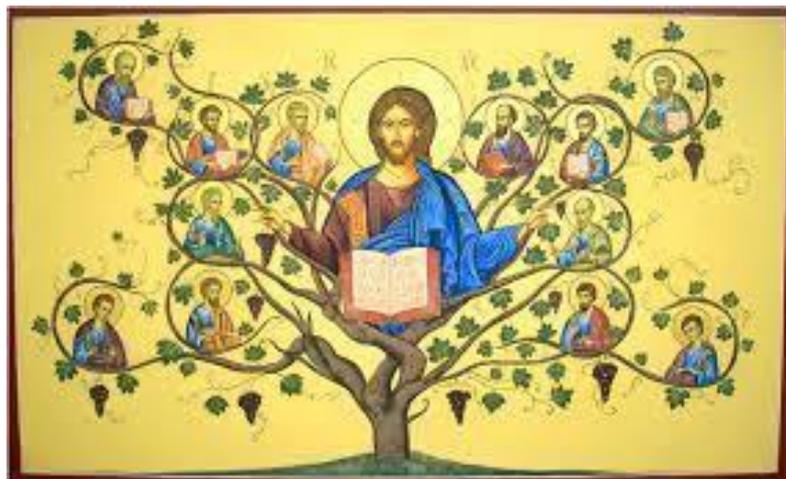
Noi ci siamo accostati a Cristo nella fede per una buona deliberazione della volontà, ma partecipiamo della sua natura per aver ottenuto da lui la dignità dell'adozione. Infatti, secondo san Paolo, «Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito» (1 Cor 6, 17). Noi siamo edificati su Cristo, nostro sostegno e fondamento e siamo chiamati pietre vive e spirituali per un sacerdozio santo e per il tempio di Dio nello spirito. Non possiamo essere edificati se Cristo non si costituisce nostro fondamento. La medesima cosa viene espressa con l'analogia della vite.

Dice di essere lui stesso la vite e quasi la madre e la nutrice dei tralci che da essa spuntano. Infatti siamo stati rigenerati da lui e in lui nello Spirito per portare frutti di vita, ma di vita nuova che consiste essenzialmente nell'amore operoso verso di lui. Quelli di prima erano frutti marci di una vita decadente.

Siamo poi conservati nell'essere, inseriti in qualche modo in lui, se ci atteniamo tenacemente ai santi comandamenti che ci furono dati, se mettiamo ogni cura nel conservare il grado di nobiltà ottenuto, e se non permettiamo che venga contristato lo Spirito che abita in noi, quello Spirito che ci rivela il senso dell'inabitazione divina.

Il modo con il quale noi siamo in Cristo ed egli in noi, ce lo spiega san Giovanni: «Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito» (1 Gv 4, 13).

Come la radice comunica ai tralci le qualità e la condizione della sua natura, così l'unigenito Verbo agli uomini, e quelli che gli sono della fede, il suo loro ogni genere conferisce parentela con la Padre, alimenta la scienza di ogni



di Dio conferisce soprattutto a uniti per mezzo Spirito, concede di santità, l'affinità e la natura sua e del l'amore e procura virtù e bontà.